



Comune di Deruta

Redazione PRG ex LR 11/2005

Documento Programmatico

Rapporto Preliminare di VAS

Alvaro Verbena – Sindaco

Stefano Virgili – Assessore all'Urbanistica

Geom. Vairo Verbena – Responsabile Area Tecnica – Responsabile del Procedimento

Consulenza generale all'Ufficio Tecnico

Arch. Bruno Mario Broccolo

Collaboratori:

Arch. Alessandra Guidotti

Arch. Valerio Marino

Arch. Maria Rosaria Vitiello

Dott. Geol. Nello Gasparri – Consulenza specialistica per la parte geologica

Sommario

Premessa	4
PARTE I - Lo stato dell'ambiente	5
Biodiversità, flora, fauna	5
Popolazione e salute umana	6
Suolo e aspetti geologici	7
Acqua	12
Rumore	13
Rifiuti	14
Energia	16
Clima, aria ed elettromagnetismo	17
Patrimonio culturale	21
Turismo e imprese produttive	22
PARTE II – Il P.R.G.	23
Gli obiettivi del PRG vigente	23
1. Descrizione del Piano	25
1.1 Rapporti tra il Piano, eventuali progetti od altre attività	25
1.2 Rapporti tra il Piano ed altri strumenti	25
1.3 Il Piano e lo sviluppo sostenibile	26
1.4 Problemi ambientali pertinenti	26
1.5 Il Piano e l'attuazione della normativa comunitaria	27
2. Possibili effetti dell'attuazione del Piano	28
2.1 Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti	28
2.2 Carattere cumulativo degli effetti	28
2.3 Natura transfrontaliera degli effetti	28
2.4 Rischi per la salute umana o per l'ambiente	28
2.5 Entità ed estensione nello spazio degli effetti	28
2.6 Valore e vulnerabilità dell'area	29
PARTE III – La Valutazione	30
Valutazione qualitativa delle alternative ed indicazione dei criteri	30
Necessità della Valutazione d'Incidenza	30
Indice del rapporto ambientale	31

Premessa

Riteniamo che lo scopo di questo documento, e di conseguenza i suoi contenuti, vadano rintracciati nelle disposizioni di legge che lo istituiscono. Ci riferiamo dunque al Dlgs. 152/2006 e alla LR 12/2010. L'unica distinzione che ci permettiamo di proporre, per poterne convenire, è quella tra effetti ed impatti. La direttiva comunitaria parla infatti di effetti e non di impatti. Per impatto si intende infatti l'oggettiva differenza misurata tra un prima e un dopo relativamente ad un evento che si suppone abbia delle conseguenze dirette. Riteniamo dunque che l'impatto possa meglio riferirsi alla VIA. Nel caso della VAS, invece, non siamo in grado di determinare gli impatti, ma solo gli effetti, qualitativamente espressi; delle convergenze, delle sinergie. Laddove sarà possibile, discuteremo e valuteremo gli impatti: in generale parleremo però di effetti. Da queste considerazioni deriva anche il carattere “aperto” del documento. Esso è posto alla base del confronto con gli altri enti anche e soprattutto per integrare gli apporti di detti enti e per stabilire il grado di approfondimento del successivo Rapporto Ambientale.

Il Rapporto Preliminare, **descrive** dunque gli obiettivi del piano e **descrive** i possibili impatti (effetti) ambientali derivanti dalla sua attuazione.

Questa descrizione avviene sulla base degli elementi indicati nell'Allegato I alla Parte Seconda del Dlgs 152/2006.

Alcune delle informazioni che seguono sono ribadite anche nel Quadro Conoscitivo. Ci sembra infatti che l'articolazione dei documenti prevista dalla LR 11/2005 costringa in alcune parti ad una duplicazione di dati e di informazioni, che abbiamo cercato di evitare per quanto possibile. Per avere un quadro completo del territorio, anche sotto il profilo ambientale, è opportuno integrare la lettura di questo Rapporto Preliminare con i documenti del Quadro Conoscitivo.

Il Rapporto Preliminare fornisce dunque una fotografia, all'oggi, dello stato dell'ambiente. Abbiamo ritenuto che il ruolo del Rapporto Preliminare fosse assunto al meglio dandogli un carattere estremamente asciutto e snello, eliminando tutte le informazioni “al contorno” che sono già note agli interlocutori ed ai lettori dello stesso Rapporto Preliminare di VAS.

Infine questo documento deve essere letto in parallelo al Bilancio Ambientale approvato nel 2008, allegato al PRG vigente, a cui si rinvia e che qui si allega per completezza.

PARTE I - Lo stato dell'ambiente

Biodiversità, flora, fauna (Cfr. anche il Bilancio Ambientale 2007)

INDICATORE	UNITÀ DI MISURA	DATO	ANNO E FONTE
Superfici aree boscate	ha	1.125	P.R.G./2002 P.T.C.P
Indice di boscosità (aree boscate/sup. comunale totale)	%	25,40	P.R.G./2002 P.T.C.P
Superficie aree boscate per abitante	mq/ab	1.169	P.R.G./P.T.C.P/2011 ISTAT
Superfici aree di interesse naturalistico (SIC SIR ZPS)	ha	11,46 SIC IT5210078	2002 P.T.C.P
Superfici Aree protette e oasi faunistiche	ha	0	2002 P.T.C.P
Indice Aree protette, oasi faunistiche, siti di interesse naturalistico/superficie totale comunale	%	0,26	2002 P.T.C.P
Indice superficie ambiti fluviali e lacustri/Superficie totale comunale	%	22,95	2002 P.T.C.P / P.R.G. vigente
Indice di frammentazione (Superfici unità di connessione ecologica, corridoi, frammenti)	n. (ha)	2.321 ha 3.278 ha 1.996 ha	R.E.R.U.
Superficie con vincolo paesaggistico D.lgs. 42/2004	ha	73,3	2002 P.T.C.P / P.R.G. vigente
Indice superficie con vincolo / sup. comunale totale	%	1,66	2002 P.T.C.P / P.R.G. vigente

Popolazione e salute umana

INDICATORE	UNITÀ DI MISURA	DATO	ANNO E FONTE
Abitanti Residenti	n.	9.622	2011 ISTAT
Incremento popolazione (2011- 2001)	%	18,9	Elaborazione dati ISTAT
Saldo migratorio	n.	95	2010 ISTAT
Densità demografica (ab/kmq)	n.	44,39	2010 ISTAT – Conoscere l'Umbria
Indice di invecchiamento (Pop. > 65 anni)	%	20,34	2011 Elaborazione dati ISTAT
Nuclei Familiari	n.	3,875	2010 ISTAT
Media componenti nuclei familiari	n.	2,48	2010 ISTAT

Suolo e aspetti geologici

Rischio industriale e siti contaminati


INDICATORE	UNITÀ DI MISURA	DATO	ANNO E FONTE
Aziende RIR	n.	0	2010 Arpa Umbria
Siti da bonificare e di competenza pubblica - Lista A1	n.	0	2008 Regione Umbria – Piano bonifica aree inquinate
Siti da bonificare e di competenza privata	n.	0	2008 Regione Umbria – Piano bonifica aree inquinate
Siti da bonificare e di competenza pubblica - Lista A2	n.	0	2008 Regione Umbria – Piano bonifica aree inquinate
Siti oggetto di comunicazione -Lista A3	n.	0	2008 Regione Umbria – Piano bonifica aree inquinate
Aree da sottoporre a monitoraggio ambientale - Lista A4	n.	0	2008 Regione Umbria – Piano bonifica aree inquinate

Autorizzazioni Integrate Ambientali

INDICATORE	UNITÀ DI MISURA	DATO	ANNO E FONTE
Istruttorie AIA tot completate	n.	0	2010 Arpa
AIA Industrie	n.	0	2010 Arpa
AIA Aziende Suinicole	n.	0	2010 Arpa
AIA Aziende Avicole	n.	0	2010 Arpa

Agricoltura allevamenti e zone vulnerabili

INDICATORE	UNITÀ DI MISURA	DATO	ANNO E FONTE
Aziende biologiche con produzioni vegetali	n.	4	2010 Arpa - ARUSIA
Superficie biologica	ha	45,72	2010 Arpa - ARUSIA
Aziende in conversione con produzioni vegetali	n.	3	2010 Arpa - ARUSIA
Superficie in conversione	ha	8,76	2010 Arpa - ARUSIA
Aziende miste con produzioni vegetali	n.	1	2010 Arpa - ARUSIA
Superficie delle miste	ha	179,78	2010 Arpa - ARUSIA
Aziende con produzioni zootecniche biologiche	n.	0	2010 Arpa - ARUSIA
Aziende di preparazione alimentare	n.	1	2010 Arpa - ARUSIA
Zone vulnerabili a nitrati	ha	1897	2010 Arpa – Regione Umbria
PUA presentati	n.	96	2008 Arpa – Regione Umbria
Ha di ZV fertilizzati con PUA	ha	1219	2008 Arpa – Regione Umbria
Aree Fertirrigate	ha	35,64	2005 Arpa – Regione Umbria
Capi suini	n.	1.797	2005 Arpa
Aziende suinicole	n.	7	2008 Anagrafe nazionale zootecnica
Aziende con capacità dichiarata	n.	2	2008 Anagrafe nazionale zootecnica
Capi Bovini	n.	809	2008 Anagrafe nazionale zootecnica
Aziende Bovini	n.	94	2008 Anagrafe nazionale zootecnica
Aree a rischio di desertificazione	ha	0	2008 Arpa – Regione Umbria
Zone vulnerabili ai fitofarmaci	ha	0	2008 Arpa
Indice di permeabilità*	%	20	PRG 2008

 L'indice è solo stimato ed è relativo alle sole zone B.

Aree di gestione ambientale dell'attività venatoria

INDICATORE	UNITÀ DI MISURA	DATO	ANNO E FONTE
Aziende faunistico- venatorie e agrituristico- venatorie	ha	0	2008 ISTAT – Conoscere l'Umbria
Zone di ripopolamento e cattura	ha	542	2008 ISTAT – Conoscere l'Umbria
Oasi di protezione	ha	0	2008 ISTAT – Conoscere l'Umbria

Incendi boschivi

INDICATORE	UNITÀ DI MISURA	DATO	ANNO E FONTE
Numero incendi	n.	0	2008 ISTAT – Conoscere l'Umbria
Superficie forestale percorsa dal fuoco	ha	0	2008 ISTAT – Conoscere l'Umbria

Siti estrazione minerali

INDICATORE	UNITÀ DI MISURA	DATO	ANNO E FONTE
Numero cave in produzione	n.	0	2010 Regione Umbria
Volume estraibile dalle cave	mc	0	2010 Regione Umbria

Rischio naturale

INDICATORE	UNITÀ DI MISURA	DATO	ANNO E FONTE
Classificazione zona sismica	grado	2	2003 Arpa – Regione Umbria
Superficie fascia di pericolosità idrogeologica – Fascia A	kmq	3,84	2006 PAI
Superficie fascia di pericolosità idrogeologica – Fascia B	kmq	3,22	2006 PAI
Superficie fascia di pericolosità idrogeologica – Fascia C	kmq	0,49	2006 PAI
Aree a rischio idrogeologico – R2	ha	5,69	2006 PAI
Aree a rischio idrogeologico – R3	ha	6,68	2006 PAI
Aree a rischio idrogeologico – R4	ha	0,93	2006 PAI

Acque superficiali e sotterranee

INDICATORE	UNITÀ DI MISURA	DATO	ANNO E FONTE
Erogati civile + prelievi autonomi	Mmc/anno	0,70	2001 Arpa Umbria
Prelievi Acqua	Mc/pro-capite	119,66	2001 Arpa Umbria
Autorizzazione scarichi totali domestici/assimilato	n.	7	2008 ISTAT – Conoscere l'Umbria
Autorizzazioni di scarichi di cui su suolo	n.	7	2008 ISTAT – Conoscere l'Umbria
Autorizzazione scarichi industriali	n.	0	2008 ISTAT – Conoscere l'Umbria
Autorizzazione scarichi urbani	n.	0	2008 ISTAT – Conoscere l'Umbria
COD_TOT	kg	2188167	2004 Arpa Umbria
BOD_TOT	kg	887016	2004 Arpa Umbria
N_TOT	kg	738632	2004 Arpa Umbria
P_TOT	kg	220328	2004 Arpa Umbria

Acqua

Qualità delle acque

INDICATORE	UNITÀ DI MISURA	VALORE MEDIO RILEVATO	LIMITI NORMATIVI	ANNO E FONTE
Ammonio	mg/l	< 0,04	0,5	UMBRA ACQUE
Calcio	mg/l	87,3	n.d.	UMBRA ACQUE
Clorito	mg/l	< 125	700	UMBRA ACQUE
Cloro residuo	mg/l	0,02	consigliato 0,2	UMBRA ACQUE
Cloruri	mg/l	23	250	UMBRA ACQUE
Concentrazione ione idrogeno	Unità pH	7,6	6,5 <x <9,5	UMBRA ACQUE
Conducibilità	mS/cm	685	2500	UMBRA ACQUE
Durezza totale	°F	33	consigliato tra 15 e 50	UMBRA ACQUE
Ferro	mg/l	40	200	UMBRA ACQUE
Fluoruro	mg/l	0,72	1,50	UMBRA ACQUE
Magnesio	mg/l	18,1	n.d.	UMBRA ACQUE
Manganese	mg/l	< 5	50	UMBRA ACQUE
Nitrato	mg/l	4,3	50	UMBRA ACQUE
Nitrito	mg/l	< 0,01	0,5	UMBRA ACQUE
Potassio	mg/l	2,3	n.d.	UMBRA ACQUE
Residuo secco a 180°C	mg/l	448	da 100 a 500	UMBRA ACQUE
Sodio	mg/l	18,3	200	UMBRA ACQUE
Solfati	mg/l	80	250	UMBRA ACQUE

Rumore

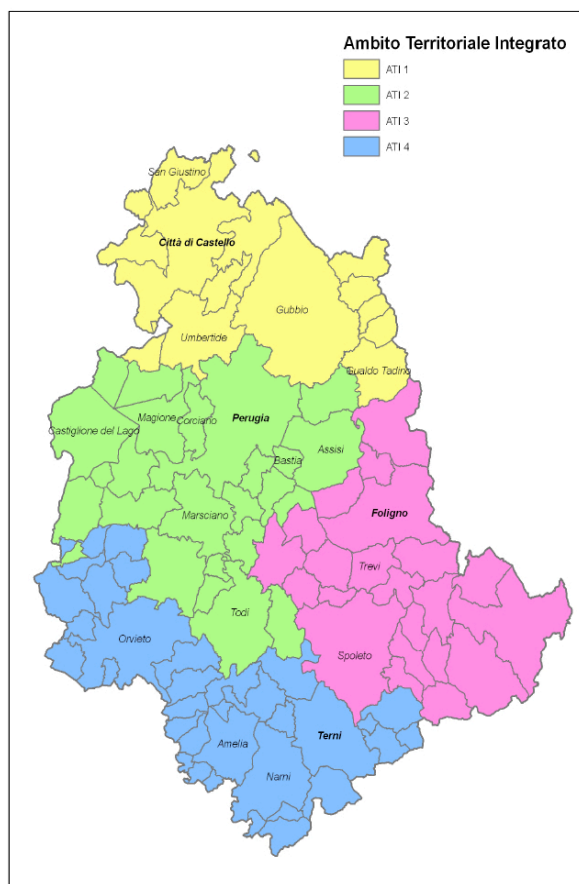
INDICATORE	UNITÀ DI MISURA	DATO	ANNO E FONTE
Zonizzazione acustica adottata	si/no	si	2009 Arpa Umbria
Zonizzazione acustica approvata	si/no	si	2009 Arpa Umbria

Rifiuti

Gli ambiti territoriali di riferimento individuati dal Piano sono gli Ambiti Territoriali Integrati (A.T.I.) istituiti con Legge n. 23 del 9 luglio 2007 art 17 (vedi planimetria) che sostituiscono i precedenti Ambiti Territoriali Ottimali.

Tutti gli obiettivi di Piano relativi alla gestione dei rifiuti urbani e assimilati vengono stabiliti a scala di ATI.

Per quanto riguarda la produzione dei rifiuti urbani l'obiettivo di Piano è "l'azzeramento delle dinamiche di crescita" a meno della componente legata all'incremento demografico, obiettivo che si traduce nel mantenimento della produzione annuale pro capite al valore di quella certificata nel 2006: 602 kg/ab.

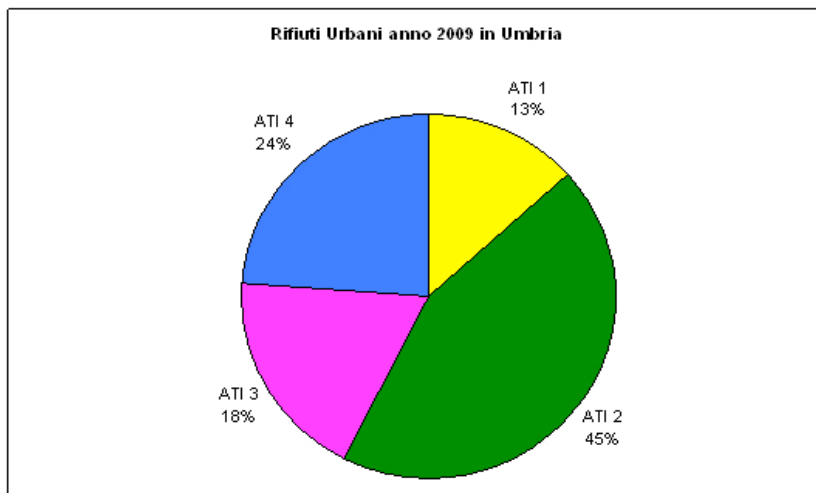


Nella regione Umbria nell'anno 2009 sono state prodotte complessivamente circa 539 mila tonnellate di rifiuti urbani. Di questi 370 mila sono costituiti da rifiuti non differenziati destinati allo smaltimento e 169 mila dalla raccolta differenziata. Nella raccolta differenziata sono comprese 3.915 tonnellate costituite da rifiuti identificati con codici CER (Catalogo Europeo Rifiuti) appartenenti ai RUP (Rifiuti Urbani Pericolosi).

Rispetto all'anno precedente si è avuta una riduzione della produzione di rifiuti di 16 mila tonnellate, che espresso in pro capite corrisponde a una riduzione di 22 kg/ab, dato che conferma il trend decrescente della produzione pro capite di rifiuti urbani umbri iniziata nel 2007.

La produzione pro capite del 2009, 566 kg/ab, è molto inferiore alla soglia individuata dal Piano regionale nel valore di 602 kg/ab come produzione da non superare (pro capite certificato nel 2006). Questo è valido anche per i dati a scala di ambito, infatti il valore più elevato, presentato da ATI 3, è 590 kg/ab.

Per quanto riguarda invece la raccolta differenziata, i risultati ottenuti nel 2009 sono ancora significativamente lontani dagli obiettivi individuati sia dalla normativa nazionale sia dal Piano regionale, nonostante si sia registrato un incremento a scala regionale di 1,5 punti percentuali.



Produzione e gestione dei rifiuti

INDICATORE	UNITÀ DI MISURA	DATO	ANNO E FONTE
Produzione Rifiuti speciali pericolosi	t	109,59	2009 Arpa - Regione Umbria
Produzione rifiuti speciali non pericolosi	t	3985	2009 Arpa - Regione Umbria
Produzione Rifiuti speciali totali	t	4095	2009 Arpa - Regione Umbria
Produzione Rifiuti urbani	t	4825	2010 Arpa - Regione Umbria
Spazzatura meccanica stradale	t	169,88	2010 Arpa - Regione Umbria
Raccolta differenziata	t	959	2008 ISTAT- Conoscere l'Umbria

La discarica di seconda categoria tipo A (discarica in località Macchie di Deruta per rifiuti speciali inerti, quali ceramiche, rifiuti da costruzione e demolizione), dovrebbe essere in situazione prossima alla saturazione.

Energia

Le fonti energetiche rinnovabili

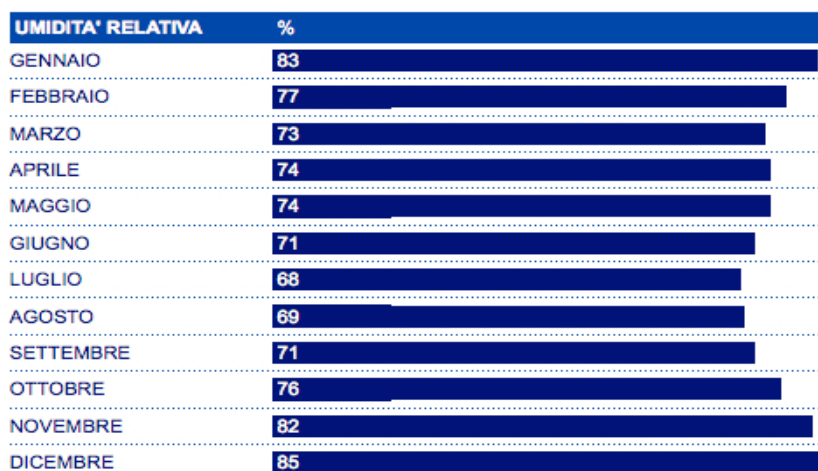
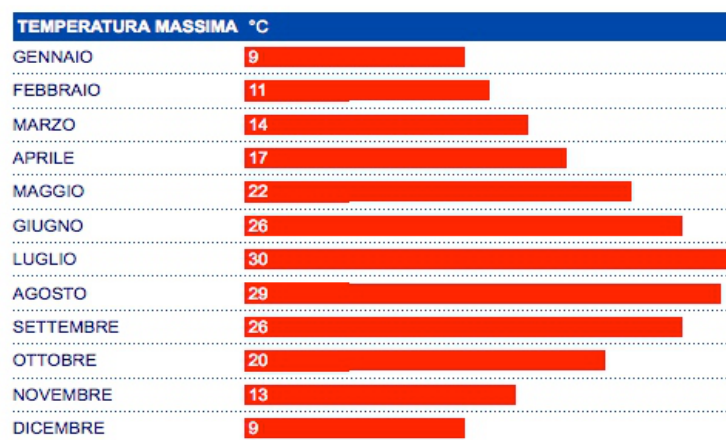
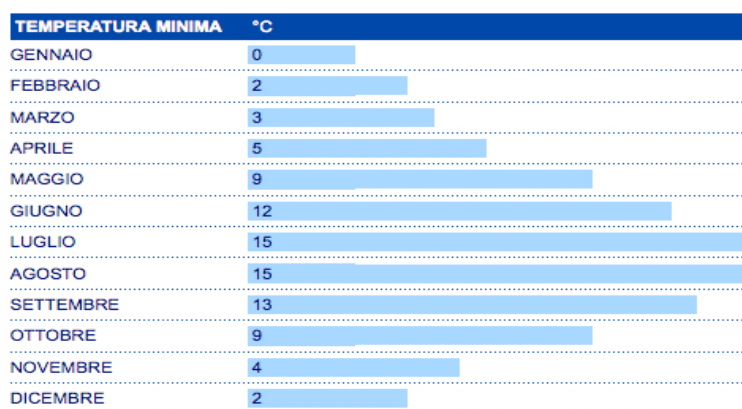
Recentemente (R.R. 7 del 29/07/2011), la Regione dell'Umbria ha prodotto degli elaborati in cui sono individuate le aree non idonee per la localizzazione delle fonti da energia rinnovabile. Il territorio di Deruta ha la maggior parte del territorio non idoneo ad accogliere fonti di energia rinnovabile.

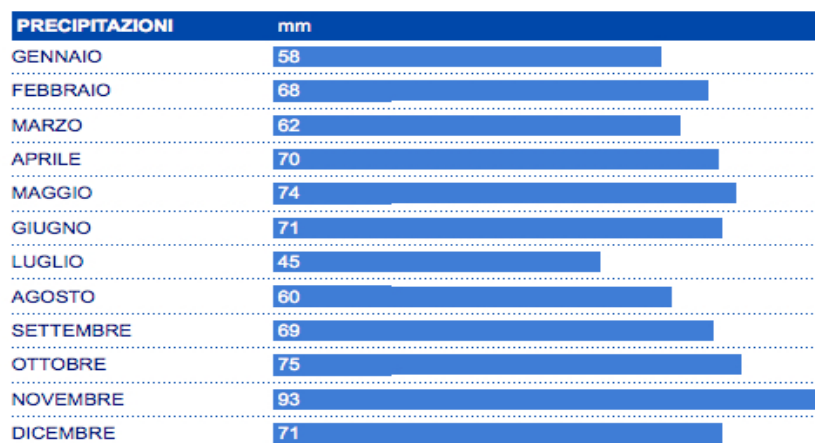
INDICATORE	UNITÀ DI MISURA	DATO	ANNO E FONTE
Impianti fotovoltaici	n.	59	2011 Arpa - GSE
Potenza installata degli impianti fotovoltaici	kW	3.270,17	2011 Arpa - GSE
Impianti idroelettrici	n.	0	2010 Arpa - Ufficio Dogane di Perugia e Terni
Potenza installata degli impianti idroelettrici	kW	0	2010 Arpa - Ufficio Dogane di Perugia e Terni
Impianti a biogas	n.	0	2010 Arpa - Ufficio Dogane di Perugia e Terni
Potenza installata degli impianti a biogas	kW	0	2010 Arpa - Ufficio Dogane di Perugia e Terni
Impianti eolici	n.	0	2010 Arpa - Ufficio Dogane di Perugia e Terni
Potenza installata degli impianti eolici	kW	0	2010 Arpa - Ufficio Dogane di Perugia e Terni
Impianti a oli vegetali	n.	0	2010 Arpa - Ufficio Dogane di Perugia e Terni
Potenza installata degli impianti a oli vegetali	kW	0	2010 Arpa - Ufficio Dogane di Perugia e Terni

Clima, aria ed elettromagnetismo

In continuità con l'impostazione della prima RSA e sulla base dei valori aggiornati al 1999, la RSA 2004 conferma e rafforza la valutazione di fondo sul carattere generale del clima regionale, dove emerge una tendenza significativa alla diminuzione delle precipitazioni particolarmente marcata nell'ultimo trentennio e considerando insieme l'andamento delle precipitazioni e delle temperature appare sensibile la tendenza a condizioni relativamente più caldo-aride.

Qui sotto si riportano i dati relativi a precipitazioni, temperatura massima, temperatura minima, umidità relativa, riferiti a Perugia. (Fonte: Eurometeo.)





Si riportano poi i dati tabellari di Deruta estrapolati dalla Norma UNI 10439 sui dati climatici.

- I gradi giorno del Comune dell'intervento sono 2 013 GG, determinati in base al D.P.R. 412 del 26/08/93 e successive modifiche ed integrazioni.
- La Zona climatica in cui ricade l'opera in oggetto è "D", pertanto il periodo di riscaldamento previsto per legge è di giorni 166 e precisamente dal 1/11 al 15/4.
- La temperatura minima di progetto dell'aria esterna secondo norma UNI 5364 e successivi aggiornamenti è di -1.60 °C.
- Le temperature medie mensili determinate in base alla norma UNI 10349 sono le seguenti:

GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
5.90	6.90	10.00	13.40	17.30	22.00	25.00	24.60	21.50	16.00	11.30	7.40

- Le irradiazioni medie mensili (esprese in MJ/giorno) relative al periodo di riscaldamento determinate in base alla norma UNI 10349 sono le seguenti:

	N	NE	E	SE	S	SW	W	NW	Oriz.
GEN	1.90	2.10	4.40	7.40	9.50	7.40	4.40	2.10	5.50
FEB	2.60	3.30	5.90	8.60	10.10	8.60	5.90	3.30	7.90
MAR	3.80	5.50	8.80	10.90	11.40	10.90	8.80	5.50	12.30
APR	5.30	8.10	11.00	11.50	10.20	11.50	11.00	8.10	16.30
MAG	7.80	11.00	13.70	12.50	9.90	12.50	13.70	11.00	21.00
GIU	9.40	12.60	14.90	12.60	9.50	12.60	14.90	12.60	23.20
LUG	9.20	13.20	16.30	14.10	10.50	14.10	16.30	13.20	25.10
AGO	6.50	10.50	14.40	14.20	11.70	14.20	14.40	10.50	21.30
SET	4.30	7.20	11.50	13.50	13.20	13.50	11.50	7.20	16.10
OTT	3.10	4.40	8.60	12.30	14.20	12.30	8.60	4.40	11.30
NOV	2.10	2.40	5.10	8.30	10.40	8.30	5.10	2.40	6.40
DIC	1.60	1.70	3.70	6.50	8.40	6.50	3.70	1.70	4.60

- Le Umidità Relative medie mensili esterne determinate in base alla norma UNI 10349 sono le seguenti:

GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
79.00	80.60	67.10	71.20	70.00	66.30	61.60	62.60	74.00	76.80	84.10	83.40

- La velocità media del vento è 2.20 m/s.

Aria e Fattori climatici

Emissioni

INDICATORE	UNITÀ DI MISURA	DATO	ANNO E FONTE
CO ₂	t/anno	43854	2007 Arpa – Regione Umbria Inventario emissioni
C ₆ H ₆	kg	1.339,85	2007 Arpa – Regione Umbria Inventario emissioni
CH ₄	t/anno	131,23	2004 Arpa – Regione Umbria Inventario emissioni
CO	t/anno	491,51	2007 Arpa – Regione Umbria Inventario emissioni
N ₂ O	t/anno	15,41	2007 Arpa – Regione Umbria Inventario emissioni
NH ₃	t/anno	79,35	2007 Arpa – Regione Umbria Inventario emissioni
NOX	t/anno	192,05	2007 Arpa – Regione Umbria Inventario emissioni
PM ₁₀	t/anno	45,73	2007 Arpa – Regione Umbria Inventario emissioni
PM _{2,5}	t/anno	31,52	2007 Arpa – Regione Umbria Inventario emissioni
SOX	t/anno	11,08	2007 Arpa – Regione Umbria Inventario emissioni
COVNM	t/anno	213,74	2007 Arpa – Regione Umbria Inventario emissioni
Zona di mantenimento della qualità dell'aria	si/no	si	2005 Piano di risanamento qualità dell'aria

Campi elettromagnetici

INDICATORE	UNITÀ DI MISURA	DATO	ANNO E FONTE
Siti rtv	n.	0	2011 Arpa – Catasto campi elettromagnetici
Impianti rtv	n.	0	2011 Arpa – Catasto campi elettromagnetici
Siti srb	n.	6	2011 Arpa – Catasto campi elettromagnetici
Impianti srb	n.	15	2011 Arpa – Catasto campi elettromagnetici
Siti dvbh	n.	0	2011 Arpa – Catasto campi elettromagnetici
Impianti dvbh	n.	0	2011 Arpa – Catasto campi elettromagnetici

Patrimonio culturale

INDICATORE	UNITÀ DI MISURA	DATO	ANNO E FONTE
Beni Vincolati	n. (mq)		Comune
Edifici sparsi art.33 LR 11/2005	n. (mq)		Comune
Ambiti di interesse archeologico	ha		P.R.G.
Biblioteche e Musei	n.	9	Comune – Settore Turismo Regione Umbria
Cinema e Teatri	n.	1	Comune
Grandi Manifestazioni ed eventi	n.	3	Comune – relazione C.E.S.A.R. 2011

Turismo e imprese produttive

Turismo

INDICATORE	UNITÀ DI MISURA	DATO	ANNO E FONTE
Esercizi Alberghieri	n.	3	2008 ISTAT – Conoscere l'Umbria
Letti esercizi alberghieri	n.	188	2008 ISTAT – Conoscere l'Umbria
Esercizi compl. (inclusi agrituristici)	n.	13	2008 ISTAT – Conoscere l'Umbria
Letti esercizi compl. (inclusi agrituristici)	n.	182	2008 ISTAT – Conoscere l'Umbria
Alloggi Agrituristici	n.	6	2008 ISTAT – Conoscere l'Umbria
Letti negli alloggi agrituristici	n.	130	2008 ISTAT – Conoscere l'Umbria
Arrivi di turisti italiani	n.	7.569	2008 ISTAT – Conoscere l'Umbria
Presenze di turisti italiani	n.	16.204	2008 ISTAT – Conoscere l'Umbria
Arrivi di turisti stranieri	n.	990	2008 ISTAT – Conoscere l'Umbria
Presenze di turisti stranieri	n.	4.565	2008 ISTAT – Conoscere l'Umbria

Imprese produttive

INDICATORE	UNITÀ DI MISURA	DATO	ANNO E FONTE
Imprese Agricole e Pesca	n.	150	2008 ISTAT – Conoscere l'Umbria
Imprese Industria	n.	460	2008 ISTAT – Conoscere l'Umbria
Imprese Servizi	n.	366	2008 ISTAT – Conoscere l'Umbria
Altre Imprese	n.	1	2008 ISTAT – Conoscere l'Umbria
Totale Imprese	n.	1.020	2008 ISTAT – Conoscere l'Umbria

PARTE II – II P.R.G.

Gli obiettivi del PRG vigente

In questa parte vengono estrapolati e sintetizzati gli obiettivi del PRG vigente così come descritti nella relazione del Documento Programmatico, a cui si rinvia per completezza.

1. Contenimento delle previsioni di espansione oltre i limiti definiti dal vigente PRG, in modo da non incrementare, se non in quota modesta (e comunque contenuta entro il 10% delle superfici già attuate previsto dal PTCP), il *consumo di suolo* derivante da trasformazioni edificatorie del territorio, attraverso il “recupero” di potenzialità edificatoria residua e non utilizzabile rispetto alle previsioni del vecchio PRG, e l’abbassamento degli indici per le aree di nuova previsione;
2. una “rivisitazione” puntuale, in termini di densità edilizie, di integrazione funzionale, di disegno urbanistico, di alcune situazioni al margine degli insediamenti già consolidati, senza interessare nuove rilevanti quote di territorio;
3. una maggiore articolazione e differenziazione delle tipologie insediative offerte;
4. l’identificazione delle situazioni di rischio geologico, di esondazione e sismico, e le conseguenti scelte per determinare, in termini preventivi, la mitigazione di ogni possibile danno;
5. una precisazione ed un approfondimento per quanto riguarda gli aspetti della qualità degli ambienti insediati, in particolare delle frazioni, e della salvaguardia ambientale e paesaggistica delle aree extraurbane, in particolare di quelle agricole;
6. un’adeguamento ed una ridefinizione urbanistica di singole aree interessate dal nuovo assetto della viabilità derivante dalle scelte della pianificazione sovraordinata (PUT e PTCP);
7. un riassetto, in termini di redistribuzione delle quantità relative, degli insediamenti produttivi, in conseguenza delle mutate condizioni, urbanistiche e produttive, di alcune di queste e delle nuove relazioni con il sistema della mobilità di livello regionale ed interregionale;
8. il potenziamento e l’ampliamento dell’area industriale tra la E45 ed il Tevere, già ridefinita nel suo confine verso il fiume dalle opere di difesa e regimazione approvate dall’Autorità di Bacino del fiume Tevere con apposita variante al PRG nel 2002;
9. la previsione di un ambito di primo impianto di nuova previsione soggetto ad attuazione mediante proposta di Programma Urbanistico, sull’area dell’attuale stadio e dell’adiacente palestra;
10. l’individuazione di due ambiti di trasformazione urbana a bassissima densità, dotati di un elevato “equipaggiamento” ambientale costituito da aree a verde pubblico e a verde privato di compensazione, nell’area pedecollinare posta a monte del centro urbano del capoluogo, dalle “Ripe Saracine” fino al capoluogo;
11. ripensare il «disegno» urbanistico di molte frazioni, senza ipotizzare di norma consistenti ulteriori espansioni, ma con una maggiore

attenzione per qualità, forma ed articolazione degli spazi pubblici e collettivi, in particolare salvaguardando e riqualificando il nucleo originario e/o l'asse stradale principale in corrispondenza dell'abitato, come ambito a cui ridare valore collettivo, e per la ridefinizione del «margine» tra insediamento e territorio agricolo.

Solo nella frazione di S. Nicolò di Celle è prevista la realizzazione di nuove espansioni in quota parte affidate anche a proposte private sulla base della proposizione di un programma urbanistico ai sensi dell'art. 28 della L.R.11/2005, finalizzate all'incremento della dotazione di standard residenziali, in particolare relativi ai servizi scolastici ed alle attrezzature di interesse collettivo.

12. Il parziale potenziamento, attraverso l'individuazione di un incremento di superfici, dell'area industriale/artigianale di Ripabianca.
13. Una politica di tutela delle principali componenti del sistema ambientale territoriale comprendenti le aree di particolare interesse naturalistico ed ambientale di cui alla L.R. n. 52/83 e le aree di valore paesaggistico di cui all'art. 142 (aree boscate ed ambiti di tutela dei corsi d'acqua) del D.Lgs 42/2004. Si tratta, oggi, di integrarle con le indicazioni fornite dal PTCP.
14. Il reinserimento ambientale delle attività estrattive. Le attività estrattive presenti nel territorio del Comune di Deruta non ricadono, esclusa quella in località Caprareccia, all'interno di aree di particolare interesse naturalistico ed ambientale. Per due di questi impianti l'attività è cessata. L'unico impianto ancora in attività è quello in località Caprareccia e le relative concessioni sono in via di scadenza.

OBIETTIVI DI QUESTA VARIANTE GENERALE

- ☒ Ridefinire le linee programmatiche di sviluppo del territorio anche attraverso la previsione di piccoli ambiti di trasformazione a bassa densità edilizia ed elevata qualità ambientale, favorendo al contempo il riuso e/o recupero degli insediamenti esistenti;
- ☒ approfondire e perfezionare gli elaborati relativi alla individuazione, salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali presenti nel territorio;
- ☒ semplificare le rappresentazioni cartografiche dei sistemi insediativi e delle norme correlate, allo scopo di facilitare il recepimento delle nuove esigenze derivanti dalle rapide mutazioni dei processi di sviluppo socio-economico del territorio;
- ☒ riorganizzare le NTA come recepimento delle norme statali e regionali di più recente emanazione sia a facilitare la lettura ed una univoca interpretazione.

1. Descrizione del Piano (Rif. Dlgs 152/2006, Allegato I, Punto 1)

1.1 Rapporti tra il Piano, eventuali progetti od altre attività

Il redigendo PRG stabilisce un quadro di riferimento ampio ed articolato per progetti futuri ed attività, nonché per la loro ubicazione e dimensione. Esso si basa infatti su previsioni derivate da una conoscenza approfondita del territorio, formalizzate nel QC.

Alcune di queste previsioni, individuate in termini fondiari nel PRG Parte Strutturale, vengono anche chiamate “invarianti strutturali”, poiché la loro variazione è difficile e complessa. Queste previsioni riguardano aspetti identitari o ambientali definiti ad alto valore e sul cui valore hanno convenuto tutti, e dunque anche la collettività locale.

Altre, più modeste, sono disciplinate nel PRG parte Operativa, e la loro modifica è più semplice.

Il PRG, redatto fino alla sua parte conclusiva, e cioè fino alla Parte Operativa, diventa quadro di riferimento per tutte le attività ed i progetti che trasformano fisicamente il territorio o l'uso degli immobili e del territorio stesso. Il PRG comprende infatti tutto il territorio comunale e si pone un orizzontale temporale di circa 10 anni. Non solo, lo stesso PRG localizza, prima ad una scala territoriale e poi via via sempre più piccola, le funzioni principali della vita della collettività. A tal fine distingue il territorio in aree urbanizzate, urbanizzabili e non urbanizzabili.

Nelle aree urbanizzate ed urbanizzabili individua aree destinate ad accogliere e permettere l'attività umana riunita in collettività, anche attraverso una profonda modifica dell'ambiente naturale. Nelle aree non urbanizzabili perché sottoposte a vincoli in base a norme sovraordinate, o perché la collettività ha deciso di non voler compromettere altre aree, il PRG prevede attività ed interventi poco incisivi sull'ambiente naturale.

Il PRG non ripartisce risorse in maniera diretta. E' evidente tuttavia che la sua natura pluriennale e la sua capacità di incidere sul territorio indirizzano una ripartizione delle risorse. Prevedendo infatti, e soprattutto nel PRG Parte Operativa, delle opere pubbliche, esso indirizza e determina in qualche maniera quali saranno i prossimi investimenti del Comune, in proprio o attraverso forme di PPP (Public-private Partnership): project financing, leasing immobiliare, concessione pluriennale, sponsorizzazione, ecc.

1.2 Rapporti tra il Piano ed altri strumenti

Il PRG può essere definito senza dubbio l'atto amministrativo più importante dell'amministrazione. Generalmente (ed è questo il caso), è inserito in una galassia di altri piani o provvedimenti amministrativi, che spesso non interessano tutti gli argomenti del PRG ed altrettanto spesso sono elaborati e diretti a livelli di governo differenti. Rispetto a questi può trovarsi in posizione subordinata, equiordinata o sovraordinata.

Strumenti sovraordinati possono considerarsi:

- ☒ il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), redatto dall'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, con competenze sovraregionali;
- ☒ il Piano Urbanistico Strategico territoriale (PUST), di competenza regionale;

- ☒ il Piano Urbanistico Territoriale (PUT), di competenza regionale;
- ☒ il Disegno Strategico territoriale (DST), di competenza regionale;
- ☒ il Piano territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), di competenza provinciale;
- ☒ Accordi di Programma;

Strumenti equiordinati possono considerarsi:

- ☒ Piani Attuativi in variante al PRG;
- ☒ Programmi Urbani Complessi;
- ☒ Contratti di Quartiere;
- ☒ Approvazione Opere Pubbliche.

Strumenti subordinati possono considerarsi:

- ☒ Piani Attuativi conformi al PRG;
- ☒ Piani Regolatori dell'illuminazione;
- ☒ Il Programma Triennale delle Opere Pubbliche.
- ☒ Programma sociale
- ☒ Attività commerciali di medie e grandi dimensioni

Vi sono poi tutta una serie di strumenti specifici (cosiddetti Piani di Settore), che incidono solo su alcuni aspetti del Piano Regolatore, e tra l'altro non sempre con prescrizioni, ma con direttive o raccomandazioni. Tali possono considerarsi il Piano di Classificazione Acustica, ecc.

In fase di redazione (come questa), il PRG può avere invece effetti cosiddetti “ascensionali”, ossia di variante di strumenti normalmente sovraordinati (PUT, PAI, PTCP) e così via. Esso ha ovviamente forte influenza su tutti i piani o programmi che in successione temporale vengono dopo.

1.3 Il Piano e lo sviluppo sostenibile

Il PRG ha un ruolo fondamentale nel promuovere lo sviluppo in senso ampio, e dunque anche lo sviluppo sostenibile.

Inoltre il PRG si occupa dell'ambiente in quanto elemento costitutivo e fondante dell'azione pianificatoria ed è dunque la sede migliore per integrare le componenti ambientali.

Il PRG, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, può indirizzare, in senso positivo o negativo, alcune azioni o comportamenti, integrare o favorire le buone pratiche.

Il PRG può prevedere, sostenere ed incentivare la riconversione di attività produttive esistenti (*brownfields*), invece di compromettere aree agricole ancora non urbanizzate (*greenfields*).

1.4 Problemi ambientali pertinenti

Innanzitutto, per rispondere adeguatamente alla domanda, occorre individuare quali sono i problemi ambientali di Deruta. Di questi, poi, occorre vedere quali sono di pertinenza del PRG e quali invece rientrano in un ambito e in un dominio fuori dal PRG.

La stessa cosa può dirsi sul carico inquinante prodotto dalla E45. Su questa il

Comune può intervenire al massimo mitigando gli effetti, non potendo eliminare *tout-court* la strada.

Acqua

La qualità dell'acqua potabile è accettabile. La qualità dell'acqua del Fiume Tevere è da monitorare.

Suolo

I problemi maggiori sono legati alle frane.

Aria

La concentrazione di polveri sottili in prossimità della E45 può essere un problema.

Rumore

Abbiamo una rumorosità elevata in prossimità delle infrastrutture (strada, ferrovia)
Si confronti comunque il Piano di Zonizzazione Acustica redatto ed approvato.

1.5 Il Piano e l'attuazione della normativa comunitaria

Innanzitutto il PRG favorisce l'attuazione della normativa comunitaria adeguandosi alla normativa stessa (laddove prescrizionale) e informando la propria azione ai principi dei maggiori trattati e protocolli comunitari: Lisbona, Kyoto, Aalborg, ecc.

Il PRG può favorire l'attuazione della normativa comunitaria, nazionale e regionale nel settore dell'ambiente prescrivendo norme e localizzando (o evitando la localizzazione) di eventuali detrattori.

Il PRG può dunque agire su diversi livelli di incisività e di efficacia.

Ad un primo livello può elencare una serie di buone pratiche o semplici raccomandazioni.

Ad un livello più alto può prescrivere comportamenti, inibendo o sanzionando quelli negativi e premiando quelli positivi.

Ad un livello più alto può prescrivere opere ed interventi di mitigazione e di compensazione nel caso in cui sia impossibile evitare degli insediamenti che abbiano degli effetti negativi sull'ambiente.

Ad un livello ancora più alto può prevedere il mantenimento dello statu quo ambientale, vietando qualsiasi intervento possa avere degli effetti.

2. Possibili effetti dell'attuazione del Piano (Rif. Dlgs 152/2006, Allegato I, Punto 1)

2.1 Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti

Riteniamo improponibile valutare qui la probabilità, la durata, la frequenza e la reversibilità di tutti gli effetti indotti dall'attuazione del PRG, anche perché, di fatto, le scelte definitive non sono state tutte compiute. Occorre concordare con altri enti diversi dal Comune la modulazione delle probabilità, della durata, della frequenza e della reversibilità. Si prenda ad esempio l'obiettivo n. 3: “Una maggiore articolazione e differenziazione delle tipologie insediative offerte”: ci sembra oggettivamente difficile valutare quest'obiettivo secondo i parametri citati.

2.2 Carattere cumulativo degli effetti

Gli effetti possono certamente cumularsi. Difficile però stabilire se ci sia un coefficiente moltiplicativo tra gli effetti. Poiché non tutti gli effetti sono negativi, alcuni di questi possono fungere da compensazioni o mitigazioni. Si veda per esempio l'obiettivo n. 13.

2.3 Natura transfrontaliera degli effetti

Possiamo escludere in questo caso dei possibili effetti transfrontalieri.

2.4 Rischi per la salute umana o per l'ambiente

I rischi per la salute umana derivano da una esposizione a fattori inquinanti. Il rumore può essere un rischio. La E45 appare uno dei fattori più critici. Il Piano Regolatore non prevede al momento localizzazione o realizzazione di impianti od opere particolarmente rischiose, né tanto meno ci sono Industrie a rischio di Incidente Rilevante.

2.5 Entità ed estensione nello spazio degli effetti

L'area geografica interessata da fenomeni strettamente attinenti è almeno quella corrispondente a quella del Comune. E' evidente che alcuni effetti possono estendersi anche al di là dei confini amministrativi. Lo stesso discorso vale dunque per la popolazione interessata.

2.6 Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:

- a) delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;**
- b) del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;**
- c) impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.**

L'area è considerata di alto valore naturalistico da tutti gli strumenti sovraordinati ed è confermata dal redigendo PRG. Da un punto di vista culturale il patrimonio è costituito da immobili tutelati, ma soprattutto da un insieme complessivo di edifici e territori coltivati che danno luogo ad un paesaggio collinare di alto valore.

Il PRG non prevede il superamento dei limiti dell'utilizzo intensivo del suolo.

L'area è purtroppo anche vulnerabile, nel senso che una lieve variazione di un fattore può determinare una risposta ampia da parte dell'ambiente.

Il PRG non prevede la localizzazione di aree od opere di particolare impatto.

PARTE III – La Valutazione

Valutazione qualitativa delle alternative ed indicazione dei criteri

Per la valutazione qualitativa delle alternative si rinvia al Documento di Valutazione (DV), richiesto dalla LR 11/2005. Quella ci sembra la sede più adatta per effettuare una valutazione multicriteriale degli obiettivi traguardati dal PRG.

I criteri su cui si basano le valutazioni (soprattutto quelle del primo tipo), sono: il consumo di suolo, la reversibilità, la fattibilità economica, la complessità della governance necessaria, la congruenza con i valori sociali identitari.

Necessità della Valutazione di Incidenza

I procedimenti di VAS ricomprendono anche la VincA, come stabilito dall'art. 14 co. 3 della LR 12/2010. Tuttavia, in relazione alla natura degli obiettivi di Piano Regolatore propri di questa fase, non ancora compiutamente definiti, si rinvia la redazione della “Relazione di Incidenza” al momento del Rapporto Ambientale e quindi al PRGS per una corretta ed adeguata valutazione.

Indice del rapporto ambientale

1. Principali contenuti, obiettivi del Piano e relazioni con altri programmi

2. Stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano

- 2.1 Il suolo e la sua gestione
 - 2.1.1 La copertura del suolo
 - 2.1.2 Le zone marginali
 - 2.1.3 Dissesto idrogeologico ed erosione
 - 2.1.4 Qualità e fertilità del suolo
 - 2.1.5 Suolo e foreste: le foreste di protezione
- 2.2 Le acque: aspetti quanti- qualitativi
 - 2.2.1 Lo stato qualitativo delle acque
 - 2.2.2 Fonti di Inquinamento
 - 2.2.3 Foreste e risorse idriche
- 2.3 La biodiversità
 - 2.3.1 La direttiva Natura 2000: stato di attuazione
 - 2.3.2 Le aree protette
- 2.4 Atmosfera e cambiamenti climatici
 - 2.4.1 Qualità dell'aria e cambiamenti climatici
 - 2.4.2 Cambiamenti climatici e foreste
- 2.5 Il paesaggio rurale

3. Caratteristiche ambientali che potrebbero essere significativamente interessate

- 3.1. La Rete Natura 2000
- 3.2. La RERU

4. Problematiche ambientali esistenti

5. Alternative alla scelta adottata

6. Effetti sull'ambiente in seguito all'attuazione del piano

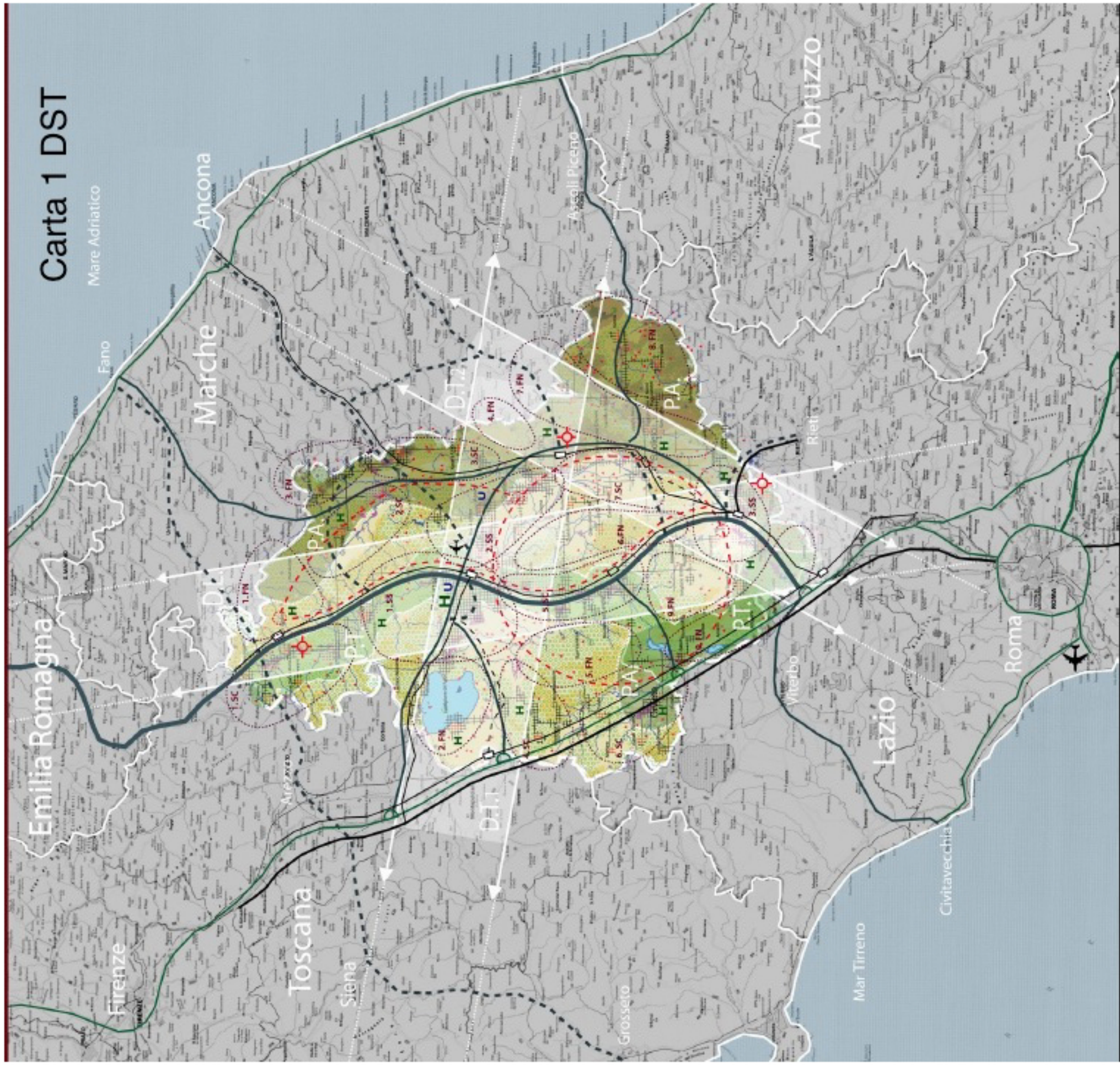
- 5.1. Gli indicatori di impatto
- 5.2 Analisi preliminare di impatto

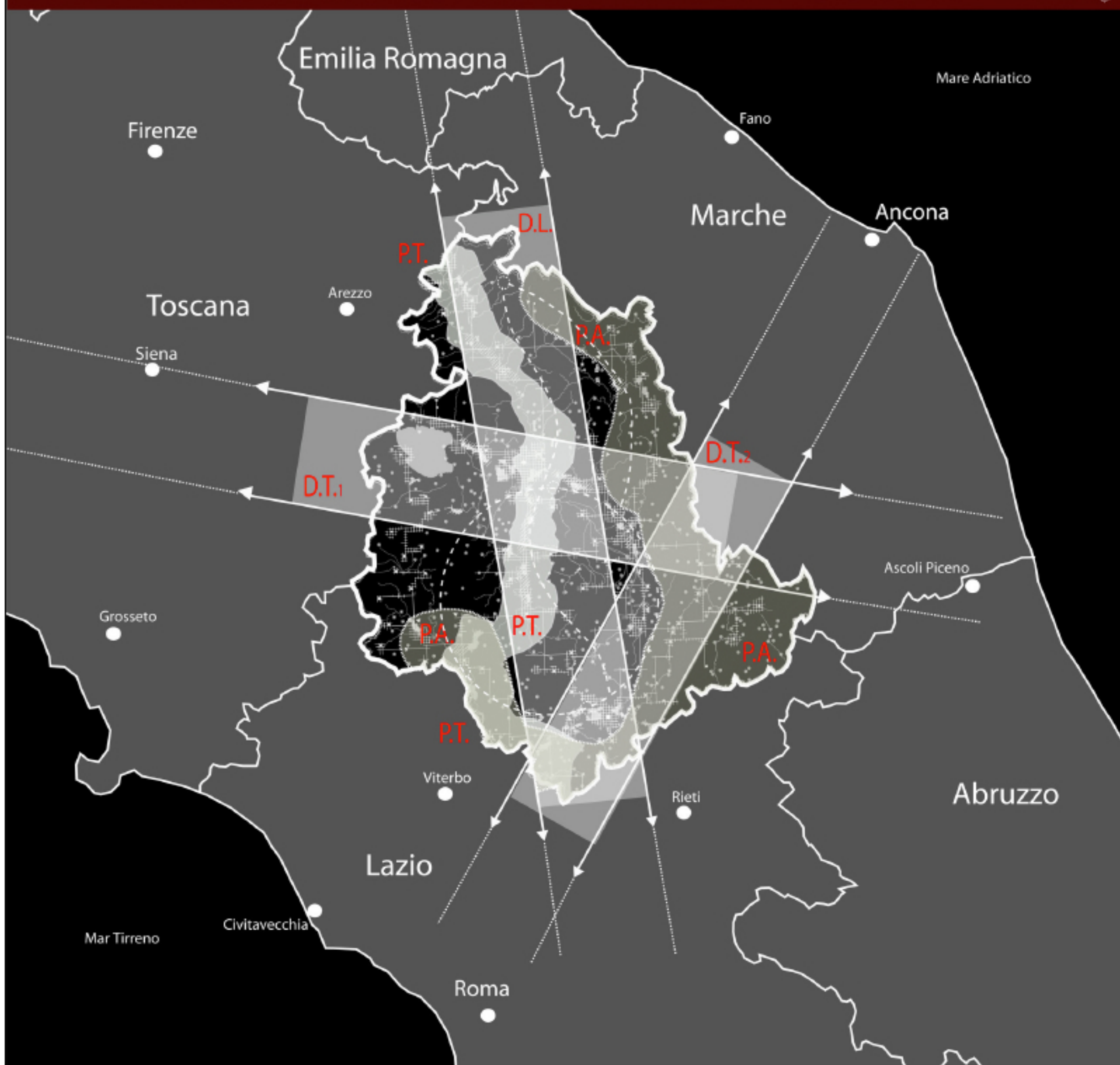
7. Misure per la riduzione e compensazione degli effetti negativi

8. Monitoraggio

9. Relazione di Incidenza (Valutazione di Incidenza Ambientale)

10. Sintesi non tecnica





Progetti strategici territoriali

▶ **D.L.** Direttrice longitudinale nord-sud

▶ **D.T.1**
▶ **D.T.2** Il sistema delle direttrici trasversali est-ovest

▶ **P.T.** Progetto Tevere

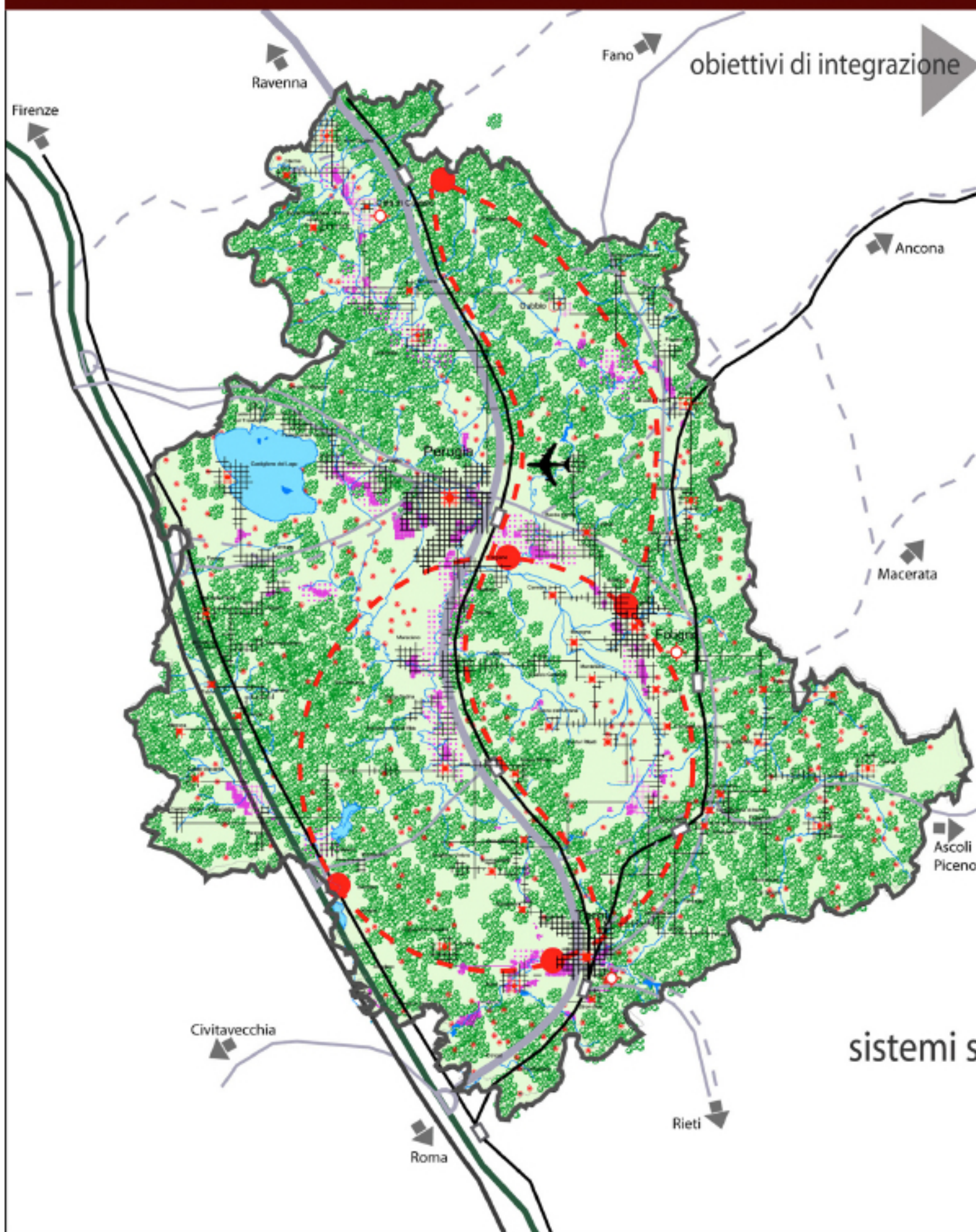
▶ **P.A.** Progetto Appennino

Progetti strategici tematici

▶ Progetto Reti di città e centri storici

▶ Progetto capacità produttiva e sostenibilità

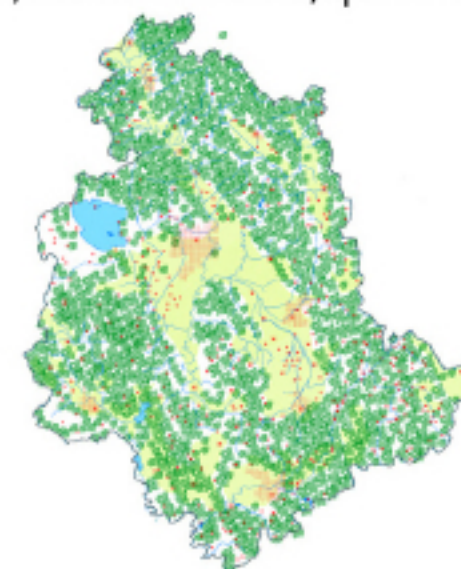
▶ Progetto rete di cablaggio a banda larga



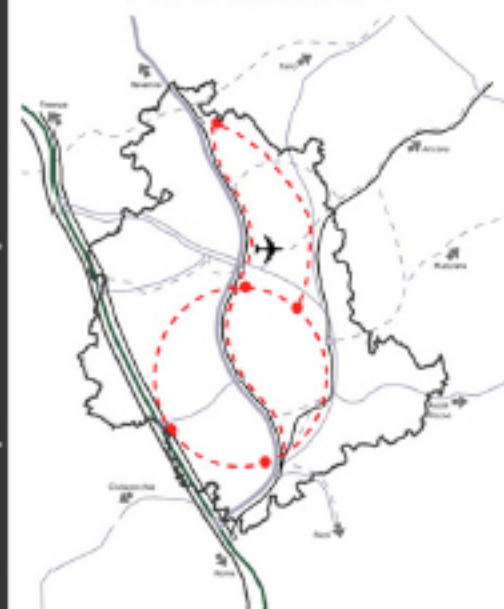
- contrastare il rischio dell'isolamento regionale potenziando le interdipendenze con le Regioni circostanti e le reti di relazione a tutti i livelli, al tempo stesso rafforzando i legami di coesione territoriale interna. Il ripensamento e il rafforzamento delle connessioni infrastrutturali ai diversi livelli, infatti, diviene priorità strategica, ed è pertanto da intendere non come tema settoriale ma come occasione di integrazione e sviluppo territoriale.
- incentivare forme di coordinamento tra centri in relazione alle politiche urbane, alla gestione delle attività e dei servizi, alla promozione culturale, secondo modalità differenziate in base alle opportunità e alle specificità locali (comunità di comuni, consorzi, reti tematiche), con azioni ed interventi di adeguamento delle reti e di potenziamento e redistribuzione mirata delle attività;
- incentivare la qualificazione e la sostenibilità ambientale, paesistica e sociale degli interventi nelle reti di città, con particolare riguardo alla valorizzazione del patrimonio culturale, alla residenza, ai servizi di interesse collettivo, agli spazi pubblici, promuovendo la corresponsabilizzazione dei soggetti interessati pubblici e privati, la collaborazione interistituzionale, le modalità di valutazione comparativa e concorsuale delle proposte di trasformazione;
- migliorare le connessioni trasversali tra centri, rafforzando il sistema reticolare tra nodi urbani di diverso rango, con particolare riguardo ai sistemi insediativi locali in aree marginali;
- favorire la localizzazione di funzioni centrali in corrispondenza dei nodi di scambio, come contributo alla qualificazione insediativa e territoriale (nodi di scambio come "porte" delle città e del paesaggio umbro); al tempo stesso, rafforzare le connessioni infrastrutturali con i nodi funzionali (produttivi e di ricerca) già esistenti;
- realizzare interventi infrastrutturali da concepire come progetti territoriali integrati (mobilità-difesa del suolo-distribuzione energetica), e come occasione di qualificazione ambientale e valorizzazione del paesaggio regionale alle diverse scale;
- incentivare la costituzione di comunità di imprese e consorzi produttivi e forme di coordinamento gestionale, in grado di migliorare le prestazioni ambientali, attraverso la riduzione degli impatti, l'utilizzo efficiente delle risorse territoriali (a partire dalla struttura insediativa e dal suolo), l'impiego di energie rinnovabili, l'organizzazione sostenibile dei cicli produttivi, in vista del miglioramento ambientale, paesistico e sociale dei contesti insediativi;

sistema ambientale, storico-culturale, spazio rurale

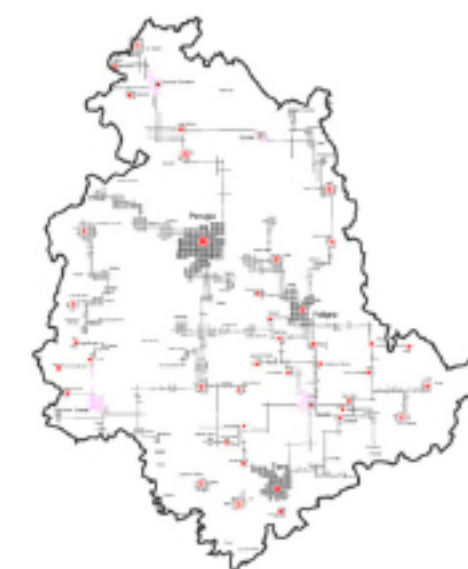
sistemi strutturanti



infrastrutture



reti di città





sistema produttivo





Matrice paesaggistico ambientale










Laghi e corsi d'acqua

-  Ambiti interessati dal bacino artificiale del Chiascio
D.Lgs. 490/99, art.146, comma 1, lett. (b)
-  Aree di salvaguardia paesaggistica dei corsi d'acqua di rilevanza territoriale, aree di tutela dei corsi d'acqua di rilevanza locale, ambito lacustre del Trasimeno D.Lgs. 490/99, art.146, comma 1, lett.(c.b)

Aree montane e dei boschi


-  Limite delle zone di salvaguardia paesaggistica degli ambiti montani
D.Lgs. 490/99, art.146, comma 1, lett. (d)
-  Ambiti di salvaguardia paesaggistica delle aree boscate
D.Lgs. 490/99, art.146, comma 1, lett. (g)

Aree di interesse naturalistico e parchi




-  Aree di particolare interesse naturalistico ambientale
(art. 14, Lr. 27/2000)
-  Ambiti di rilevante pregio naturalistico (SIC, SIR)
-  Ambiti di rilevante pregio naturalistico (ZPS)
-  Oasi di protezione faunistica
-  Aree segnalate di interesse naturalistico-faunistico
-  Valichi faunistici
-  Zone parco nazionale e regionale D.Lgs. 490/99, art.146, comma 1, lett. (f)
-  Aree di studio (D.P.G.R. 61/98)
-  Bellezze naturali e singolarità geologiche
D.Lgs. 490/99, art.139, comma 1, punto (a)

Matrice paesaggistico insediativa


Beni di interesse storico-archeologico

-  Centri e nuclei storici
-  Insediamenti storici puntuali: Conventi e complessi religiosi, Chiese e luoghi di culto, Residenze di campagna ed edilizia rurale storica, Molini, Infrastrutture storiche civili e militari
-  Ville giardini e parchi D.Lgs 490/99, art.139, comma 1, punto (b)
-  Aree archeologiche definite D.Lgs 490/99, art.146, comma 1, lett. (m)
-  Aree interessate da usi civili D.Lgs 490/99, art.146, comma 1, lett. (h)





Infrastrutture di interesse paesaggistico

-  Viabilità storica minore
-  Ambiti della centuriazione romana
-  Viabilità panoramica principale

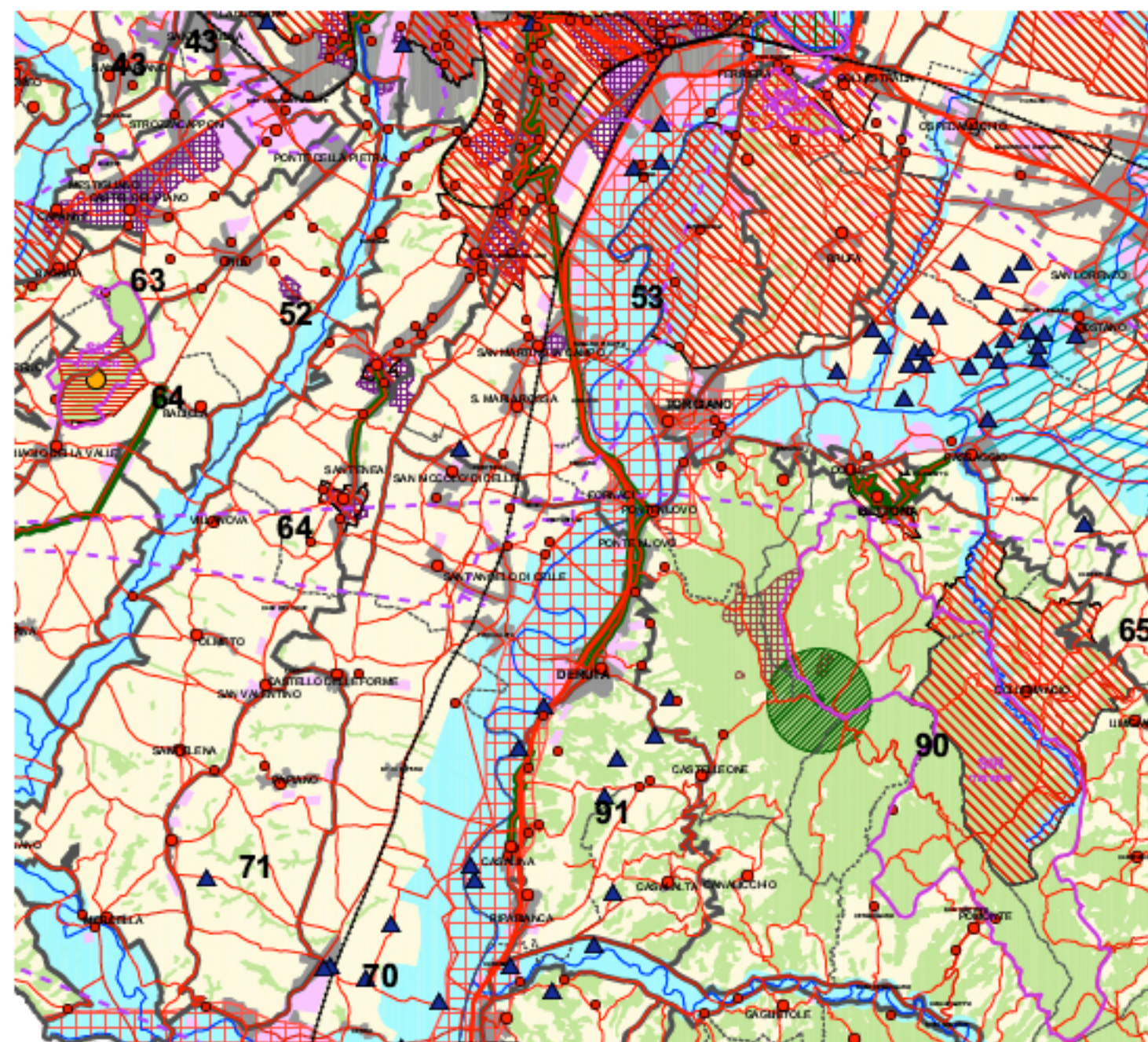
Ambiti dei beni di interesse estetico percettivo

-  Complessi caratteristici e bellezze panoramiche
D.Lgs 490/99, art.139, comma 1, punti (c.d)

Ambiti di ricomposizione paesaggistica:

-  Attività estrattive e impianti di trattamento dei reflui, dei rifiuti e centri di rottamazione
-  Aree industriali significative
-  Centrali termoelettriche e idroelettriche
-  Elettrodotti

-  Limiti e codice unità di paesaggio



RERU RETE ECOLOGICA REGIONALE DELL'UMBRIA

Umbria Region Ecological Network

SUPERVISIONE E COORDINAMENTO – SUPERVISORS AND GENERAL RESPONSIBILITY

Direzione Politiche Territoriali, Ambiente e Infrastrutture - Regione Umbria
Ing. P. TETI, Dott. R. SEGATORI, Dott.ssa M. POSSENTI

Università di Cambridge

Prof. G. PUNGETTI

GEOBOTANICA – GEOBOTANY

Università degli Studi di Camerino

Responsabile: Prof. E. ORSOMANDO

Dott.ssa M. RAPON, Dott. F. TARDELLA

ZOOLOGIA – ZOOLOGY

Università degli Studi di Perugia

Responsabile: Prof. B. RAGNI

Dipartimento di Biologia Animale ed Ecologia

Dott. A. AMADIO, Dott. L. BUZZARINI, Dott. F. VERCILLO

Osservatorio Faunistico Regionale dell'Umbria

Dott. L. GAZZETTI, Dott. U. SERGIACOMA, Dott. P. VELATTA, Dott. M. MAGRINI

ANALISI INSEDIATIVA E PIANIFICAZIONE – URBAN ANALYSIS AND PLANNING

Università degli Studi dell'Aquila

Responsabile: Prof. B. ROMANO

Prof. G. ZAMBUNNI, Ing. G. CORRADOVE, Dott. A. GUARINI, Dott. S. CASO

ECOLOGIA DEL PAESAGGIO – LANDSCAPE ECOLOGY

Altius Green World Institute Wageningen NL

Dr. B. PEDICELLI, Dr. T. VAN DER SLUIS

GIS – TERRITORIAL INFORMATION SYSTEM

Servizio Promozione e Valorizzazione Sistemi Naturalistici e Paesaggistici Regione Umbria

Dott. M. VIZZARI

LEGENDA

LEGENDA

UNITÀ REGIONALI DI CONNESSIONE ECOLOGICA (Regional patches)

Categorie vegetazionali selezionate (habitat) da lupo, gatto selvatico europeo, capriolo in aree continue ≥ 50 ettari e da tasso, istrice, lepre bruna ≥ 20 ettari; fascia di matrice ≤ 250 metri (lupo, capriolo, lepre bruna) e ≤ 100 metri (tasso, gatto selvatico europeo, istrice) dalle aree di habitat (connettività).

Vegetation selected (habitat) by wolf, European wild cat, roe deer in continuous patches ≥ 50 hectares and by badger, porcupine, brown hare ≥ 20 hectares; matrix buffer ≤ 250 metres (wolf, roe deer, brown hare) and ≤ 100 metres (badger, European wild cat, porcupine) from the habitat patches (connectivity).



CORRIDOI E PIETRE DI GUADO (Corridors and Stepping stones)

Aree di habitat < 50 ettari (lupo, gatto selvatico europeo, capriolo) e < 20 ettari (tasso, istrice, lepre bruna) reciprocamente distanziate (connettività) ≤ 250 metri (lupo, capriolo, lepre bruna) e ≤ 100 metri (tasso, gatto selvatico europeo, istrice) in forma lineare (corridoio) o areale (pietre di guado) in connessione (distanza ≤ 250 e ≤ 100 metri) con le Unità Regionali di Connessione Ecologica.

Habitat patches < 50 hectares (wolf, European wild cat, roe deer) and < 20 hectares (badger, porcupine, brown hare) reciprocally distant (connectivity) ≤ 250 metres (wolf, roe deer, brown hare) and ≤ 100 metres (badger, European wild cat, porcupine) of linear (Corridors) or dotted (Stepping stones) form, connected (≤ 250 and ≤ 100 metres of distance) with Regional patches.



FRAMMENTI (Fragments)

Aree di habitat < 50 ettari (lupo, gatto selvatico europeo, capriolo) e < 20 ettari (tasso, istrice, lepre bruna) reciprocamente distanziate > 250 metri (lupo, capriolo, lepre bruna) e > 100 metri (tasso, gatto selvatico europeo, istrice) non connesse (distanza > 250 e > 100 metri) alle Unità Regionali di Connessione Ecologica ma circondate da una fascia di matrice ≤ 250 metri e ≤ 100 metri (connettività).

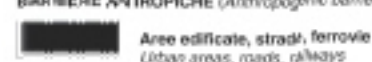
Habitat patches < 50 hectares (wolf, European wild cat, roe deer) and < 20 hectares (badger, porcupine, brown hare) reciprocally distant > 250 metres (wolf, roe deer, brown hare) and > 100 metres (badger, European wild cat, porcupine) unconnected (> 250 and > 100 metres of distance) with Regional patches but surrounded by a matrix ≤ 250 metres and ≤ 100 metres (connectivity).



MATRICE (Matrix)

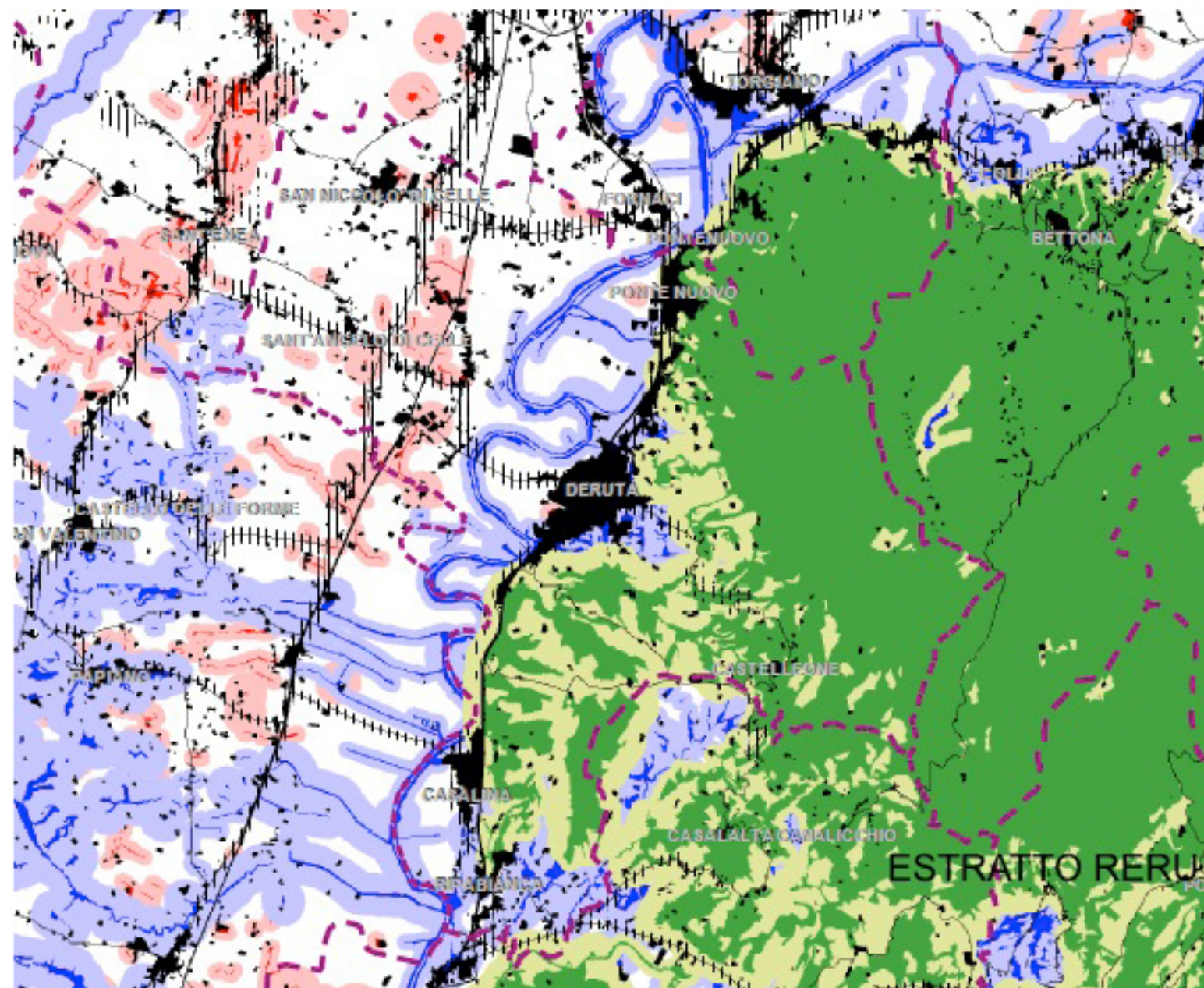
Categorie vegetazionali non selezionate da lupo, gatto selvatico europeo, tasso, capriolo, istrice, lepre.
Unselected vegetation by wolf, European wild cat, badger, roe deer, porcupine, brown hare.

BARRIERE ANTROPICHE (Anthropogenic barriers)



AMBITI DI ELEVATA SENSIBILITÀ ALLA DIFFUSIONE INSEDIATIVA (Urban Spread High Sensibility Areas)

Settori territoriali caratterizzati da valori molto elevati dell'indice SIX (Sprawl Index) nei quali già si concentra oltre l'80% delle attuali superfici edificate regionali.
Areas characterized by SIX Index high values, where there is majority (over 80%) of regional urban areas at present time.



ESTRATTO RERU

SISTEMA FOGNARIO DEPURATIVO

Agglomerati

Consistenza nominale > 150.000 AE

PERUGIA

TERNI

Consistenza nominale 15.000 - 150.000 AE

ASSISI - BASTIA

CITTA' DI CASTELLO

DERUTA - TORGIANO - BETTONA

FOLIGNO - SPELLO

FOSSATO DI VICO - GUALDO TADINO

GUBBIO

NARNI

ORVIETO

SPOLETO

UMBERTIDE

Consistenza nominale 10.000 - 15.000 AE

PASSIGNANO SUL TRASIMENO

TODI

TREVI

Consistenza nominale < 10.000 AE

2000 - 10000 AE

<2000 AE

Depuratori

< 2.000 AE di progetto

2.000 - 10.000 AE di progetto

10.000 - 100.000 AE di progetto

> 100.000 AE di progetto

Rete fognaria

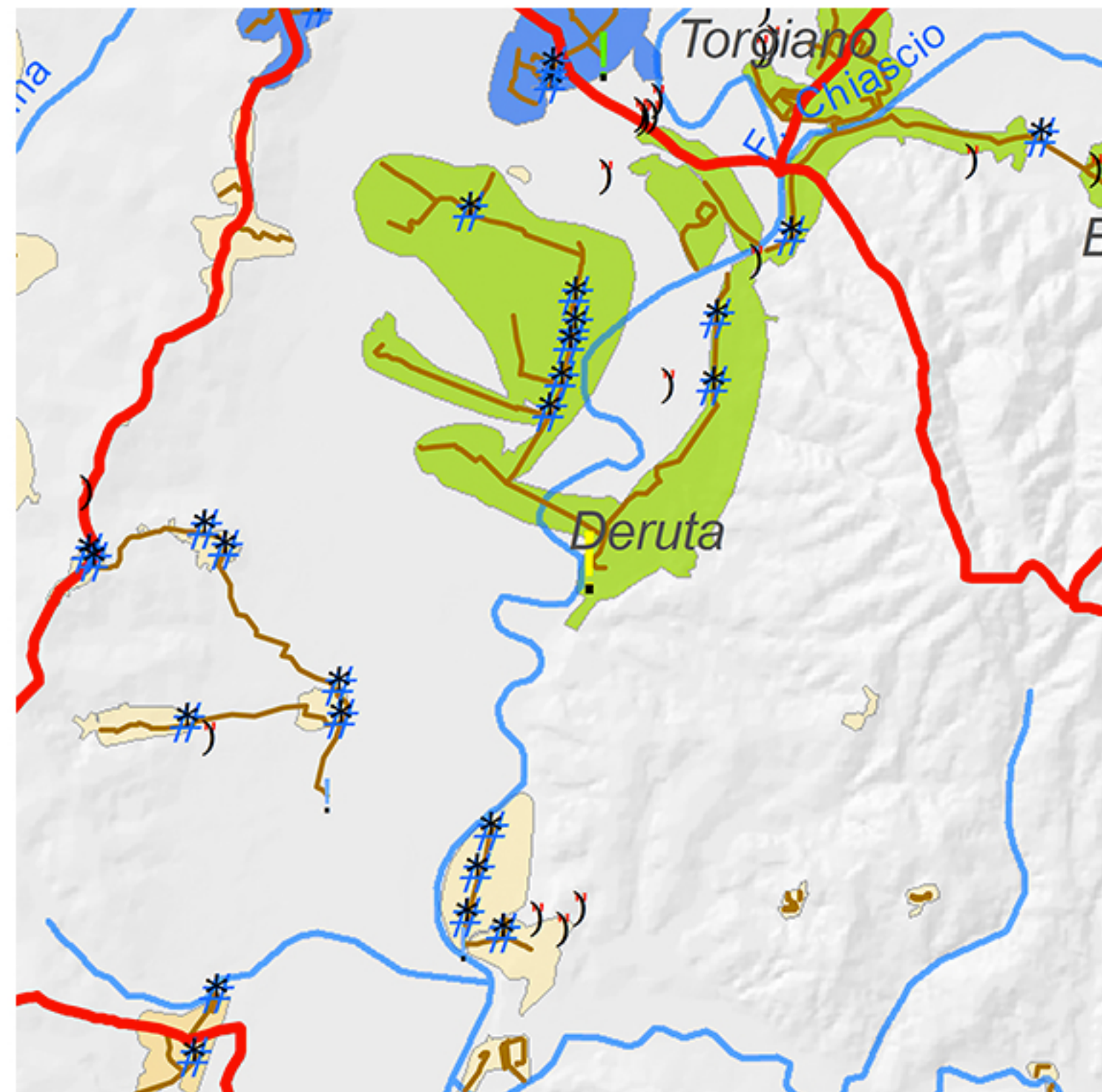
collettori

Scaricatori di piena

ATTIVITA' PRODUTTIVE CHE SCARICANO IN CORPO IDRICO

Impianti di itticoltura

Aziende che potenzialmente recapitano in corpo idrico superficiale



ESTRATTO TAV: 8 PIANO TUTELA DELLE ACQUE

Rete di monitoraggio corpi idrici superficiali

Programma di monitoraggio

- ! Operativo
- ! Sorveglianza
- < Sorveglianza e Operativo

Corpi idrici - categoria corsi d'acqua

Tipo (DM 131/08)

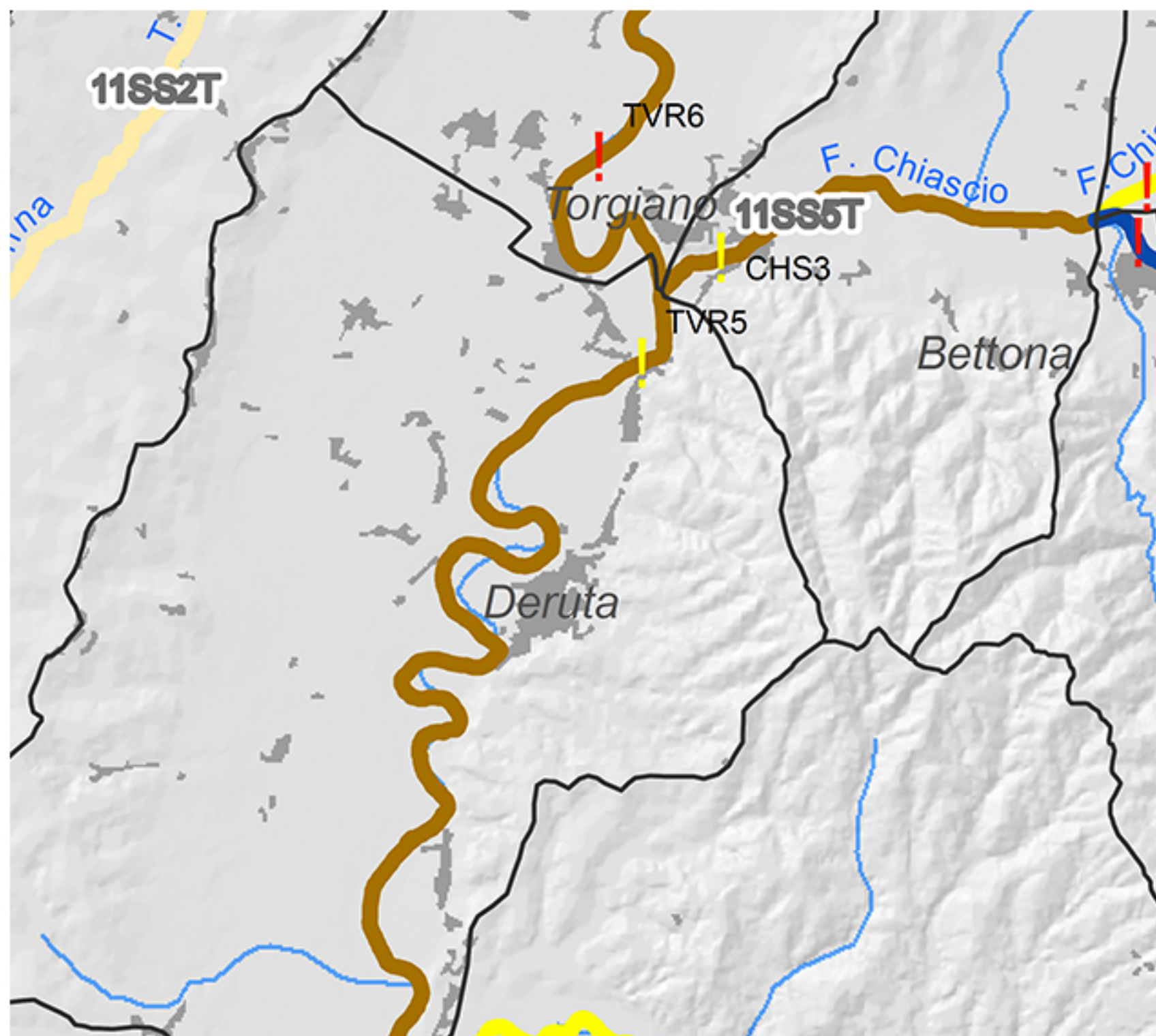
- 11IN7T
- 11SR2D
- 11SR2T
- 11SR3D
- 11SR4T
- 11SR5F
- 11SS2T
- 11SS3T
- 11SS4T
- 11SS5T
- 13IN7T
- 13SR1T
- 13SR2T
- 13SR3T
- 13SR4T
- 13SR5T
- 13SS2T
- 14SR2T

Corpi idrici - categoria laghi

Tipo (DM 131/08)

- ME-1
- ME-2
- ME-4

Sottobacini dei singoli corpi idrici



ESTRATTO TAV: 14 PIANO TUTELA DELLE ACQUE

Acquiferi alluvionali significativi

- Alta Valle del Tevere
- Conca Eugubina
- Conca Ternana
- Media Valle del Tevere Nord
- Media Valle del Tevere Sud
- Valle Umbra

Acquifero confinato di Cannara

Acquiferi carbonatici significativi

- Monte Cucco
- Monti Martani
- Monti della Valnerina
- Monti delle Valli del Topino e del Menotre
- Monti di Gubbio
- Monti di Narni e Amelia

Acquiferi vulcanici significativi

- Orvietano

Rete di monitoraggio regionale

Quantitativo in continuo

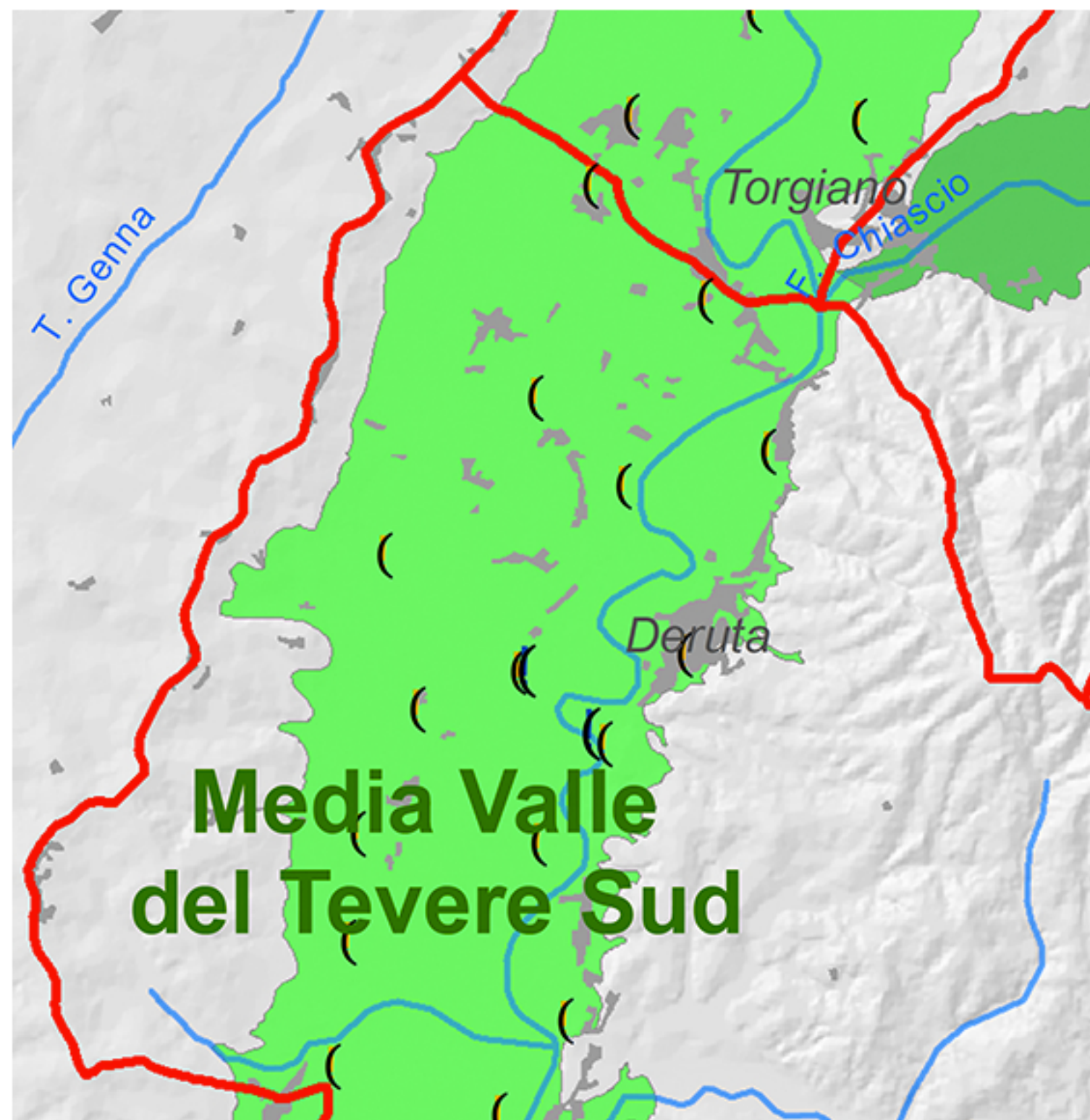
- piezometro
- sorgente

Qualitativo e quantitativo in discreto

- pozzo
- sorgente

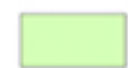


Bacino idrografico F. Tevere

- Limite di bacino
- Principali sottobacini idrografici del F. Tevere
- Bacini idrografici di altri corsi d'acqua



ESTRATTO TAV: 3 PIANO TUTELA DELLE ACQUE



Zone vulnerabili

-  ai nitrati di origine agricola
-  ai prodotti fitosanitari
-  alla desertificazione

Monitoraggio nitrati acque sotterranee


-  Rete di monitoraggio nitrati

Monitoraggio prodotti fitosanitari acque superficiali

-  rete regionale controllo prodotti fitosanitari
-  rete controllo prodotti fitosanitari - Bacino Trasimeno




Monitoraggio prodotti fitosanitari acque sotterranee




Controllo fitofarmaci rete regionale (1998-2003)

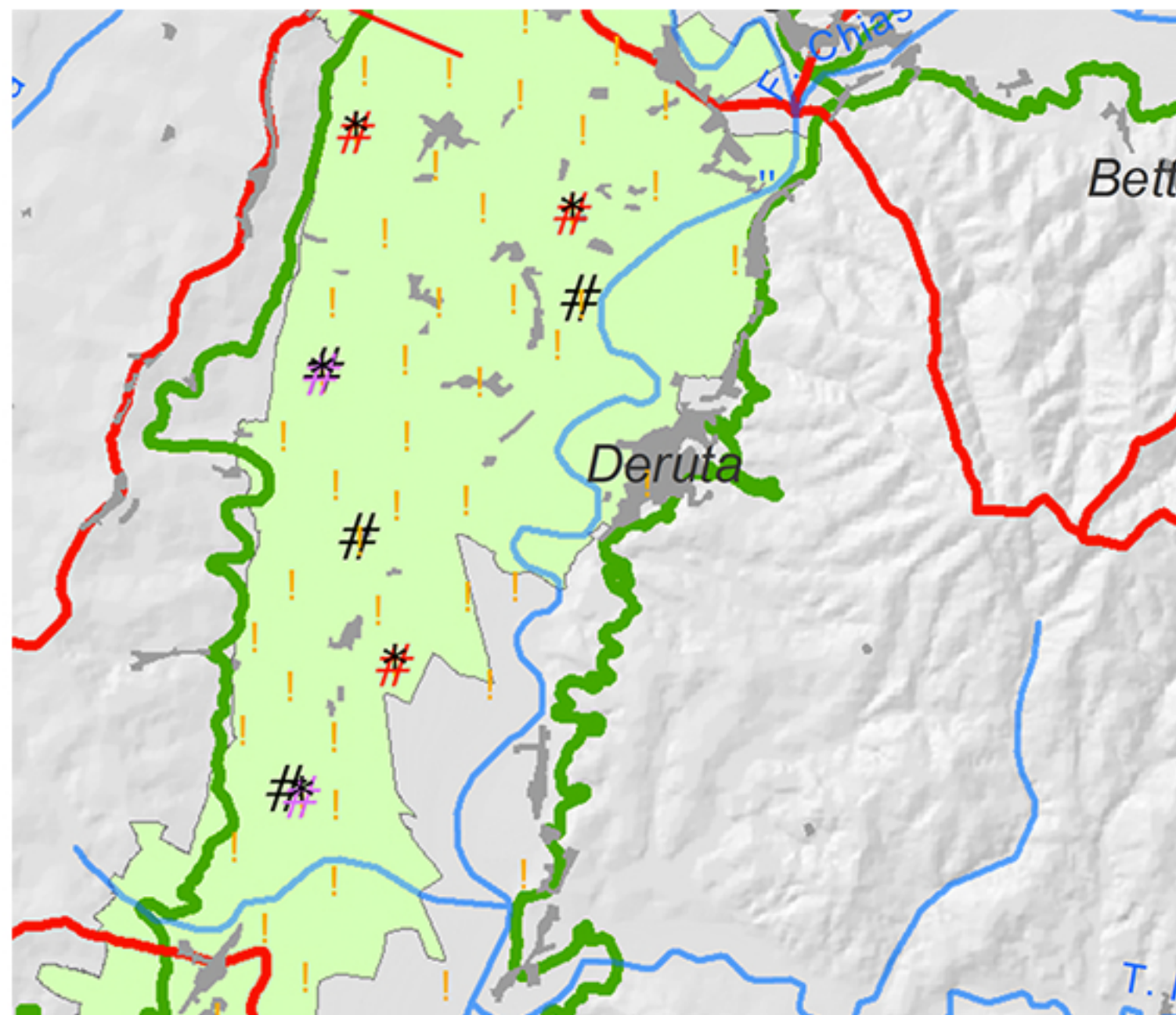
-  positività

Controllo fitofarmaci aree critiche (2004-2005)

n° campagne positive

-  nessuna positività
-  una positività
-  due positività

-  Acquiferi alluvionali significativi
-  Principali sottobacini idrografici del F. Tevere
-  Bacini idrografici di altri corsi d'acqua



ESTRATTO TAV: 5 PIANO TUTELA DELLE ACQUE